

Luigino Vallet, presidente del CSV (Centro di Servizio per il Volontariato) analizza un settore in continua evoluzione «I volontari, risorsa concreta al servizio della gente»

La Valle ha 18 associazioni

I volontari del soccorso rappresentano una risposta concreta ai bisogni della comunità valdostana. La Federazione regionale riunisce le 18 associazioni valdostane e ha avviato un percorso di riflessione sull'identità e sul ruolo dei volontari del soccorso.

Luigino Vallet è presidente del CSV della Valle d'Aosta. A quali conclusioni arriva l'indagine motivazionale sui volontari del soccorso condotta dal Centro di Servizio per il volontariato?

«Credo siano due quelle principali. La prima riguarda la quantità di interventi che queste associazioni fanno per la comunità valdostana. Le rilevazioni effettuate danno la percezione, pur nelle differenze esistenti tra le piccole e le grandi associazioni, che un servizio prezioso viene svolto. Anche se molti tentano di misurarne il costo, tale servizio, non può essere assolutamente misurato sul piano economico per il valore intrinseco, specie per le piccole comunità».

È il secondo aspetto?

«Riguarda il radicamento delle associazioni nel soccorso sul territorio che da anni svolgono, in modo auto organizzato e gratuito, anche una preziosa testimonianza dell'importanza che ha ancora, per una realtà di montagna, il farsi carico delle esigenze della comunità. Certo sono stati - giustamente - aiutati, per mantenere e sviluppare il loro patrimonio di competenze e di attrezzature, dalle amministrazioni locali, dalle fondazioni bancarie, ma anche e soprattutto dalla popolazione che inducono e ricevono, in modo circolare e virtuoso, comportamenti solidali, di presa in carico dei bisogni delle comunità locali senza aspettare che sia l'ente pubblico o le grandi organizzazioni più o meno profit che si muovono».

Dalla ricerca emergono anche criticità?

«Sì, riguardano la dimensione troppo piccola di alcune associazioni che potrebbero mettere in discussione la loro sopravvivenza nel medio e lungo periodo e la formazione che non deve essere svolta solo per



mantenere alta la preparazione dei volontari ma anche per far scoprire ai soci l'importanza del loro servizio "donato" permettendo così di fare manutenzione della loro motivazione ad operare gratuitamente. Altro aspetto infine che emerge è la necessità di migliorare costantemente l'organizzazione delle organizzazioni».

Quali riflessioni in generale la ricerca consegna al mondo del volontariato valdostano?

«Questa ricerca ci offre alcuni stimoli che possono riguardare il volontariato nella sua interezza. Mi pare che qui emerga la virtuosità della formula dell'azione gratuita, che parte dal basso, con un processo di partecipazione e di condivisione delle responsabilità nel prendersi cura di servizi a favore degli altri. È questo vuol dire riscoprire e nutrire la propria identità di cittadino montanaro, attivo e solidale in un mondo che è sempre più caratterizzato dalla mercificazione dei rapporti».

Cosa significa rilanciare il volontariato?

«Vuol dire sviluppare una capacità di osservazione, di interpretazione dei bisogni della comunità, agendo attivamente sui processi che contaminano il tessuto sociale cercando di contenere lo svilupparsi di dinamiche che in

Luigino Vallet
presidente
del CSV
il Centro
di Servizio
per il
Volontariato
e le immagini
della festa
dell'anno scorso
organizzata
per celebrare
le molteplici
attività
dei volontari
in Valle d'Aosta



questa società tendono sempre più a frammentarla, a non "vedere" gli altri, a non "sentirli" e quindi a far vivere sempre più da "sole" le persone sperando che così possano diventare passivi "consumatori".

Quali esigenze più concrete sono nate a partire da questa indagine?

«Le esigenze concrete per le associazioni, per la Federazione e per il CSV riguardano la possibilità di affrontare i problemi organizzativi delle associazioni, la loro "mission" e la loro capacità di ripensare i servizi in funzione delle nuove esigenze del territorio, di migliorare il sistema delle relazioni tra le

associazioni e di interrogarsi, senza preconcetti o condizionamenti, circa l'opportunità di riorganizzarsi all'interno della Regione - magari intervenendo anche nei comuni dove non esistono associazioni - e, all'esterno, di aderire a un sistema più ampio di relazioni (così come è avvenuto per molte associazioni che funzionano da tempo in Valle come Avis, Aido, Aism, Alice, eccetera) per evitare il rischio dell'isolamento e dell'autoreferenzialità. Il metodo utilizzato in questi casi è quello di costituire gruppi di lavoro che si interrogano e che diano risposte adeguate con il supporto di esperti e di tecnici».



**FEDERAZIONE REGIONALE
DELLE ASSOCIAZIONI
DI VOLONTARIATO DEL SOCCORSO
DELLA VALLE D'AOSTA**

CON IL SOSTEGNO DI:












una risposta concreta.

DAL LUNEDÌ AL MERCOLEDÌ
8.30-12.30/14.30-18.30
AL NUMERO 0166.62667
www.volontaridelsoccorsovda.it
federazione@volontaridelsoccorsovda.it
Mauro Cometto, presidente